

Per quanto concerne i criteri utilizzati per la definizione delle unità di aggregazione territoriale sono stati impiegati priorità e parametri diversi e talvolta valutazioni soggettive (ai limiti delle direttive contenute nella L.R. 21/1993). Ad esempio, la presenza di infrastrutture (piattaforma) ed un'esistente attività di raccolta differenziata in consorzi di Comuni avrebbero dovuto determinare i confini di un sub-bacino. Nel caso del Piano Provinciale di Varese le Amministrazioni Comunali costituenti il Consorzio CO.IN.GER sono state distribuite in due sub-bacini diversi, riducendo pertanto la valenza dell'attività futura di questa organizzazione territoriale peraltro operativa da tempo.

7) Criteri per la localizzazione degli impianti

Secondo i redattori del Piano Provinciale di Como la localizzazione degli impianti sul territorio è divenuta nell'ultimo decennio una questione di estrema complessità a causa di "errori, anche tecnici, ma soprattutto di una sottovalutazione dei fattori ambientali e socioeconomici. Gli errori più ricorrenti sono stati l'introduzione di impianti in territori a vocazione agricola e turistica, le localizzazioni calate dall'alto, le sistematiche sottovalutazioni dei dati di qualità dell'ambiente. Tutto questo, insieme a malfunzionamenti di impianti che appartengono a precedenti generazioni impiantistiche, sembra aver creato un groviglio inestricabile dal punto di vista della possibilità di localizzare".

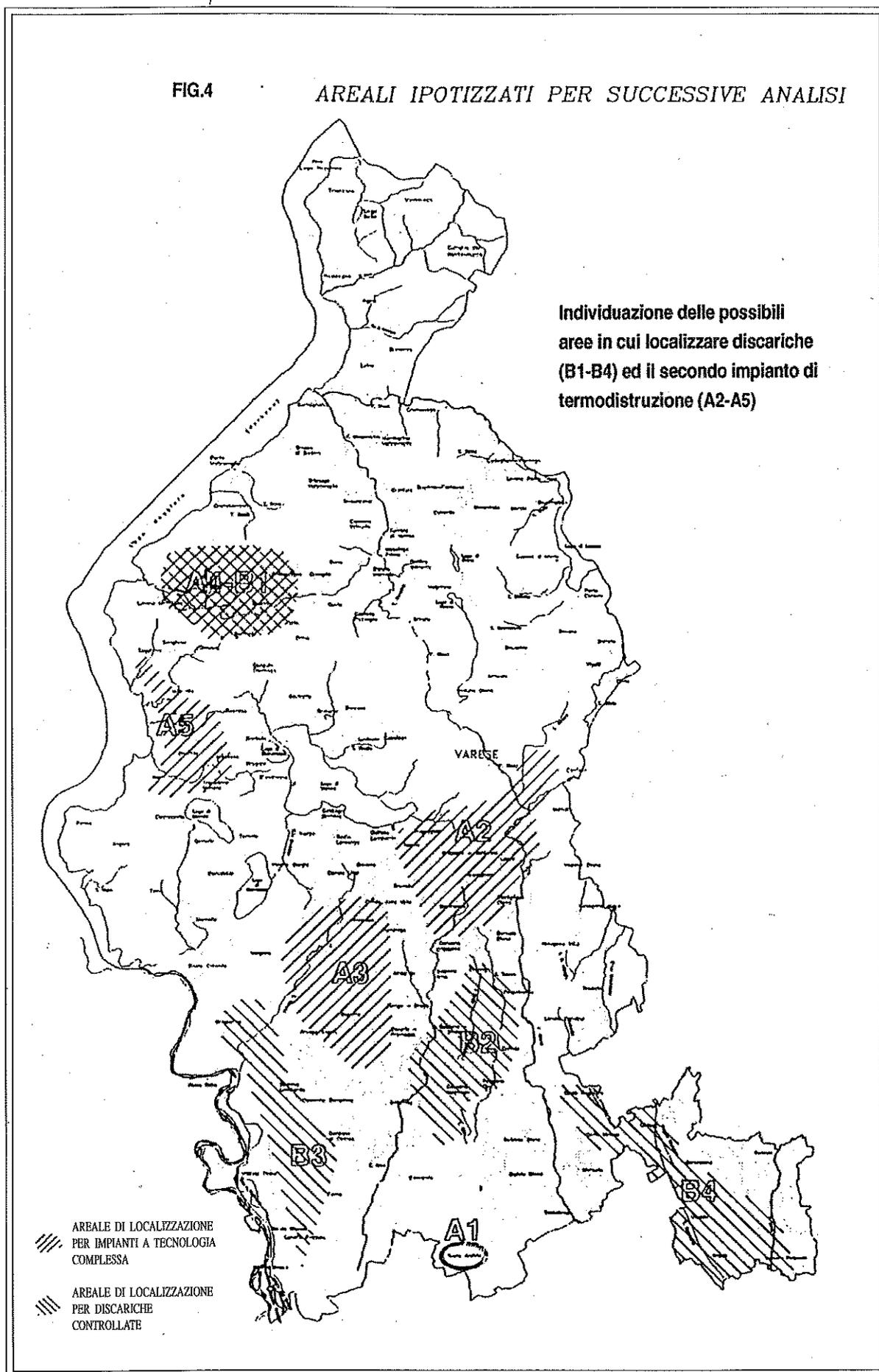
Nell'individuazione di un possibile sito è oggi evidente la necessità di considerare attentamente la vocazione socioeconomica della zona e soprattutto di evitare che i progetti degli impianti non vengano presentati alle popolazioni ed agli Enti Locali interessati. Resta sempre aperta la possibilità di autocandidature da parte delle Amministrazioni Comunali, entro 3 mesi dalla data di pubblicazione del Piano, ai sensi della L.R. 21/1993.

Fermo restando la necessità di individuare inizialmente in un Piano Provinciale solo delle macro-localizzazioni per gli eventuali impianti (termodistruttori, discariche, compostaggio, ecc.), ai sensi della L.R. 21/1993, riveste fondamentale importanza l'utilizzazione di criteri guida che siano oggettivi e che garantiscano dei risultati da sottoporre a verifica e controllo da parte degli Enti interessati.

Nella definizione delle macro-localizzazioni vengono generalmente considerati aspetti geologici, idrogeologici, idrologici e climatologici, vincoli paesaggistici, naturalistici, archeologici ed idrologici, aspetti legati alla viabilità, trasporto ed urbanizzazione sul territorio provinciale nonché indicazioni relative al riutilizzo e recupero di aree soggette a degrado. In alcuni casi si è considerato anche il grado di vocazione agricola e turistica del territorio (ad esempio, Lodi, Como).

Nel Piano Provinciale di Lodi sono stati addirittura definiti direttamente i siti in cui localizzare un impianto, basandosi sulla valutazione di elementi detrattivi (ad esempio vulnerabilità idrogeologica, presenza di pozzi pubblici nelle vicinanze) ed elementi attrattivi (ad esempio presenza di discariche e di aree dismesse). Da un punto di vista metodologico si è dato maggior rilievo all'analisi degli elementi detrattivi rispetto a quelli attrattivi definendo anche una scala di priorità. Per effettuare un'analisi comparativa dei fattori attrattivi e detrattivi si è provveduto a sottrarre dal fattore attrattivo totale la somma dei fattori detrattivi primari e secondari.

FIG.4 AREALI IPOTIZZATI PER SUCCESSIVE ANALISI



Nel Piano Provinciale di Milano la tendenza verso una valutazione rigorosa ed oggettiva dei possibili siti ha contemplato l'uso di relazioni matematiche ed indici. Nel caso della vulnerabilità della falda, uno degli aspetti di maggiore preoccupazione per le popolazioni e le Amministrazioni Comunali, è stato impiegato l'indice DRASTIC che attribuisce un peso ed un punteggio ad indicatori della vulnerabilità dell'acquifero. Sono stati definiti degli scenari e con l'ausilio di elementi informativi aggiuntivi (presenza di cave, discariche, ecc.) si è giunti alla definizione di 10 aree potenzialmente idonee su cui verrà successivamente operata la scelta definitiva, previa effettiva valutazione della compatibilità ambientale del sito indicato.

Per quanto concerne i Piani Provinciali di Como e Varese non vengono ugualmente definite in modo dettagliato le metodologie impiegate nella scelta delle macro-localizzazioni per l'insediamento degli impianti (termodistruttore, discariche di I categoria e di II categoria tipo b).

Il problema della possibile valutazione dei criteri impiegati nella scelta di un sito riveste un'importanza ed una delicatezza facilmente intuibile. A questo riguardo dovrebbe pertanto essere privilegiato l'impiego di quegli approcci metodologici che garantiscano la più ampia trasparenza, riducendo la componente soggettiva nel pieno rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. 21/1993.

L'impiego di un approccio impositivo, da parte dell'Amministrazione Provinciale nei confronti delle comunità ed Amministrazioni Locali che dovranno accettare un impianto di smaltimento sul proprio territorio, è inaccettabile e deve essere assolutamente evitato. Questo atteggiamento inoltre risulta in contrasto con l'art. 15 della L.R. 21/1993 ed in antitesi con la ricerca del consenso sociale a livello locale invocato dai redattori di alcuni Piani Provinciali (ad esempio Como e Varese).

In ogni caso l'eventuale reperimento di siti in cui localizzare gli impianti di smaltimento non risolverebbe certamente la complessa questione della gestione dei rifiuti a medio-lungo termine. Il problema infatti è collocato a monte dello smaltimento, nella fase di produzione degli stessi da parte della popolazione e delle imprese. La L.R. 21/1993 dimostra chiaramente di aver intuito una possibile soluzione del problema, elevando il rango di importanza della raccolta differenziata e richiedendo un preciso impegno per la riduzione della produzione dei rifiuti.

8) Considerazioni conclusive

La società moderna si regge su un tacito accordo tra le sue componenti che prevede un'equa suddivisione dei benefici e dei costi della sopravvivenza. È indubbio che alcune comunità della Regione Lombardia abbiano già abbondantemente assolto in passato il compito di sobbarcarsi gli oneri della convivenza civile. Le enormi quantità di rifiuti conferite negli ultimi decenni nel comprensorio di confine tra le Province di Varese, Como e Milano (ed in alcune zone della Provincia di Brescia e Pavia) non possono essere un motivo sufficiente per reimpiegare queste zone quali possibili siti di impianti di smaltimento dei rifiuti.

Al contrario appare doverosa, nei confronti delle popolazioni di queste zone, l'applicazione del principio di turnazione al fine di ottenere "un'adeguata pianificazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti che tendano alla diversificazione sul territorio", come opportunamente sostenuto dai redattori del Piano Provinciale di Varese. Questo provvedimento consentirebbe il pieno rispetto di due principi fondamentali della Costituzione Italiana che riguardano l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà sociale (art. 2) e la pari dignità sociale di tutti i

cittadini (art. 3).

In una società culturalmente evoluta come la nostra il minimo che ci si possa attendere da Amministratori capaci e responsabili è un serio impegno per la valutazione della qualità dell'ambiente (aria, acqua e suolo) e monitoraggio della salute dei cittadini. In particolare una simile attenzione dovrebbe essere rivolta a quei comprensori in cui sono stati localizzati impianti di smaltimento dei rifiuti. La tutela della salute è un fondamentale diritto dell'individuo ed interesse della collettività (art. 32 della Costituzione della Repubblica Italiana), che deve essere necessariamente valutata come esigenza prioritaria nelle zone soggette a grave degrado ambientale.

Infine parallelamente alla definizione dei Piani Provinciali, sarebbe doveroso ed eticamente corretto che l'Amministrazione Regionale promuovesse un serio programma di monitoraggio e bonifica dei danni causati dallo smaltimento e dal conferimento sproporzionato di rifiuti in alcune zone del proprio territorio, cominciando dal comprensorio interprovinciale delle discariche di Gerenzano (VA), Mozzate (CO) e Cerro Maggiore (MI).

Allegati:

Verbale dell'assemblea del "COMITATO PROVINCIALE PER LA TUTELA DELLA SALUTE E DELL'AMBIENTE"

Oggi, 26 maggio 1955, alle ore 21,15 (ventuno e quindici), si è riunita in una sala della Biblioteca Comunale di Gornate Olona l'assemblea generale del "Comitato Provinciale per la tutela della salute e dell'ambiente", per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- Breve esposizione degli avvenimenti che hanno portato la costituzione del Comitato e di quanto è avvenuto successivamente
- Lettura ed approvazione dello Statuto
- Integrazione dei componenti il Coordinamento del Comitato, e nomina del Segretario.

Dopo un breve saluto ai partecipanti da parte del rappresentante del gruppo di Gornate Olona, prende la parola il Presidente del Comitato, Dott. Giorgio Pigozzi, che illustra sinteticamente il primo punto posto all'Ordine del giorno. Innanzitutto mette in rilievo l'utilità di riunire il Comitato in varie località della Provincia, dopo le prime riunioni tenutesi in Cislago, per sensibilizzare il maggior numero di persone possibili e per incrementarne il carattere di movimento di base presente in tutta la Provincia.

Richiama poi quanto già noto ai partecipanti, ossia il colpo di mano con cui la Giunta Provinciale di Varese ha approvato il Progetto di Piano Provinciale per lo smaltimento dei rifiuti, descrivendo in modo più dettagliato il procedimento estremamente soggettivo - con un taglio finalizzato ad una loro traduzione in una decisione già orientata - con cui sono state riunite in nove raggruppamenti le circa duecento osservazioni relative al Progetto stesso, inviate da singoli, associazioni, e Amministrazioni Comunali.

Propone di formare una Commissione che riunisca le osservazioni stesse in un Libro Bianco, da diffondere ampiamente tra la popolazione della Provincia e tra le Autorità locali, provinciali e regionali.

A questo punto si susseguono numerosi interventi da parte dei partecipanti all'assemblea, che innanzitutto confermano all'unanimità la elezione del Dott. Giorgio Pigozzi a Presidente del Comitato, elezione già avvenuta nell'assemblea tenutasi in Cislago, nonché l'elezione tenuta nella stessa occasione dei primi tredici membri del Coordinamento. Inoltre l'Assemblea approva l'orientamento del Comitato di eleggere nell'immediato a membri del Coordinamento le persone più attive, tendendo tuttavia ad integrarlo con rappresentanti delle varie zone della Provincia.

Chiede la parola il Consigliere Provinciale Prof. Revelli, intervenuto all'assemblea a titolo personale, il quale descrive dettagliatamente il modo in cui si è svolta la seduta del Consiglio Provinciale tenutasi in data 26 aprile u.s., mettendo in rilievo le scorrettezze formali e sostanziali nelle quali è incorsa la Giunta Provinciale nell'approvazione del progetto di Piano, ed anzi

proprio mediante le quali il progetto stesso è stato approvato. Rende noto ai partecipanti che i Consiglieri di opposizione, unitariamente, si propongono di presentare un ricorso al Comitato Regionale di Controllo per chiedere l'invalidazione della Delibera, ed hanno già contattato un legale, il quale ha espresso il parere che con buone probabilità il piano stesso potrà essere invalidato dal CO.RE.CO.; se tuttavia il progetto dovesse passare il vaglio del Controllo, i Consiglieri sono disposti a ricorrere al Tribunale Amministrativo Regionale.

Si alternano interventi di numerosi partecipanti. Innanzitutto viene concordemente richiamata la necessità che i diversi Gruppi di interesse che stanno sorgendo in varie località della Provincia organizzino manifestazioni od altre iniziative per portare a conoscenza della gente quanto sta avvenendo. Queste manifestazioni, organizzate da una comunità locale, vedrebbero l'adesione di questo Comitato Provinciale.

Il Dott. Pizzi, rappresentante della Associazione "Eco 90" di Uboldo, comunica che ad Uboldo è stata organizzata una manifestazione contro il progetto di realizzazione di una discarica nella Minicava di Uboldo, preceduta da una settimana di iniziative varie, ed invita chi ne ha la possibilità a parteciparvi.

Interviene il Signor Pagnan, il quale espone i punti in cui si articolerà il ricorso che i consiglieri provinciali di opposizione intendono presentare al Comitato Regionale di Controllo, invitando l'assemblea a partecipare alla sua stesura, e suggerendo l'aggiunta di una richiesta di una moratoria di dieci anni nell'attuazione di un definitivo Piano di smaltimento rifiuti, così come a suo tempo proposto da "Medicina Democratica". Si manifesta tuttavia l'orientamento di discutere questo aspetto in una successiva assemblea, che come tale resterà quindi proprio dell'esposto della opposizione consiliare, e di presentare un proprio esposto, allegando quello delle opposizioni provinciali.

Un rappresentante di "Legambiente", Signor Minazzi, puntualizza che il problema esiste, anche se non può essere risolto a colpi di maggioranze consiliari, e deve essere affrontato partendo anche dall'esistente, lavorando, ad esempio, affinché le Amministrazioni Comunali organizzino con efficienza la raccolta differenziata dei rifiuti. Il Presidente concorda, e sottolinea che gli obiettivi principali di questo Comitato sono l'informazione e sensibilizzazione della popolazione, e la spinta alla organizzazione della raccolta differenziata dei rifiuti. Un intervento piuttosto aggressivo, ma circostanziato, di un rappresentante di "Medicina Democratica", il Signor Mara, esorta alla realizzazione di fatti concreti, data la rigidità e quindi la sostanziale non-affidabilità delle Istituzioni; ne elenca alcuni che già secondo lui sarebbero realizzabili: presso l'ACCAM di Busto Arsizio è stata scoperta una discarica illegale: il Comitato si costituisca in processo come Parte civile; decidere subito la data della manifestazione da tenersi a Caronno Corbellara, nel cui territorio - secondo il progetto di Piano - potrebbe sorgere un nuovo termodistruttore; infine, pur sottolineando che ogni ricorso è un momento formale, e che la vera espressione di crescita è data dal coinvolgimento concreto della popolazione, invita a concretizzare subito il testo e le modalità della presentazione del ricorso al CO.RE.CO. da parte del Comitato.

All'unanimità l'assemblea decide di dare delega al Presidente per la presentazione del ricorso - che pertanto deve risultare come proprio del Comitato - con insieme adesione espressa al ricorso delle opposizioni in Consiglio Provinciale.

Esauritasi così la discussione sul primo punto posto all'Ordine del giorno, il Presidente passa allo svolgimento del secondo punto. Viene messa in discussione la bozza dello Statuto, che - con alcune modifiche formali - viene approvato articolo per articolo e nel suo complesso; lo Statuto stesso - nel testo approvato dall'assemblea - viene allegato al presente Verbale.

Nel corso della lettura ed approvazione dello Statuto, l'assemblea, su proposta del Presidente, nomina a Segretario del Comitato - soprattutto per la stesura dei Verbali delle riunioni del Comitato - il Signor Contestabile Vinicio, prende atto dell'apertura di un Conto Corrente intestato al Comitato presso l'Agenzia di Cislago della Banca Popolare di Milano, decide di fissare la sede legale del Comitato, accogliendo la disponibilità in tal senso della Amministrazione di Castiglione Olona.

Infine viene deciso che il Coordinamento si riunisca in Gornate Superiore il 30 maggio, per procedere alla formazione del Comitato incaricato alla elaborazione del Libro Bianco proposto dal Presidente in inizio di assemblea, e per elaborare altre iniziative da indicare al Comitato.

Il Comitato si riunirà il 16 giugno, in località da stabilirsi.

Il Presidente viene incaricato di procedere alla registrazione presso il competente Ufficio del Registro dell'atto costitutivo del Comitato.

La riunione termina essendo le ore 24 (ventiquattro).

STATUTO DEL C.P.T.S.A.

Art. 1) Il giorno 12 Maggio 1995 nella sala convegni ex Villa Isacchi in Via Magenta, 128 a Cislago si è costituita il coordinamento dei redattori delle osservazioni al progetto di piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili.

Il Comitato ha preso la seguente denominazione:

COMITATO PROVINCIALE PER LA TUTELA DELLA SALUTE E DELL'AMBIENTE

Il Comitato ha sede in Castiglione Olona presso il Palazzo Municipale in Via Cardinal Branda, 8.

Art. 2) Il Comitato Provinciale per la Tutela della Salute e dell'Ambiente ha come finalità la salvaguardia e la tutela dell'ambiente, inteso sia nella sua componente strutturale (geologia, idrologia, idrogeologia) che in quella biotica (comunità animali e vegetali). Particolare attenzione è rivolta ai provvedimenti che possono in qualunque modo generare profondi mutamenti alla realtà ambientale su scala locale e/o determinare potenziali problemi alla salute dei cittadini.

Art. 3) Il Comitato non ha fini di lucro, è apolitico e non intende avere per oggetto l'esercizio di attività commerciale.

Art. 4) Il Comitato, nell'ambito delle attività in cui opera, si propone di informare i cittadini e di diffondere la conoscenza delle tematiche ambientali, ivi comprese quelle attinenti la salute dei cittadini e la produzione e gestione dei rifiuti.

Art. 5) Il Comitato potrà svolgere attività di promozione e di intervento, sia direttamente, sia organizzando e favorendo incontri ed assemblee.

Art. 6) Il Comitato potrà operare anche congiuntamente con enti, istituti, associazioni, comuni, province, regioni, organismi e società italiane avente il medesimo scopo.

Art. 7) Il Comitato potrà altresì curare la realizzazione, l'edizione e la diffusione di materiale informativo, formulare proposte in campo giuridico e promuovere azioni, anche giudiziali, per la salvaguardia e la tutela degli interessi ambientali e naturalistici nonché della salute dei cittadini. Potrà inoltre compiere tutte le operazioni di ordinaria e straordinaria amministrazione necessarie od utili per il conseguimento di quanto forma oggetto della propria attività.

Art. 8) Il Fondo comune del Comitato è costituito:

- 1) dalle quote annuali corrisposte dai componenti ordinari e dai componenti sostenitori
- 2) da eventuali proventi derivanti al Comitato dalla propria attività
- 3) da sottoscrizioni e contributi che pervengano al Comitato da Enti e privati interessati alle sue finalità

COMPONENTI DEL COMITATO

Art. 9) Possono far parte del Comitato tutti coloro che si riconoscono nello Statuto e che dimostrino interesse nei settori di attività oggetto delle finalità del Comitato.

I componenti del Comitato si suddividono in ordinari e sostenitori.

Sono componenti ordinari tutti coloro, Enti, Associazioni o Individui, che abbiano versato una quota annuale. Tale quota viene definita nella seguente modalità: Enti Comunali: 250.000, Associazioni: 50.000 ed Individui: 10.000.

Sono componenti sostenitori tutti coloro che abbiano versato la quota annuale, stabilita nel minimo di: 500.000 per Enti Comunali, 100.000 per Associazioni e 30.000 per Individui. Questi valori rappresentano il contributo minimo, con ampia discrezionalità nel caso si intendesse elargire una somma maggiore.

Ogni componente del Comitato (Ente, Associazione, Individuo) ha diritto di voto.

La qualità di membro del Comitato si perde per:

- 1) recesso volontario
- 2) provvedimento di esclusione dal Comitato

ORGANI DEL COMITATO

Art. 10) Gli organi del Comitato sono:

- 1) l'Assemblea dei componenti
- 2) il Coordinamento
- 3) il Presidente
- 4) il Segretario

ASSEMBLEA

Art. 11) L'assemblea è composta dai componenti del Comitato in regola con il versamento della quota annuale. All'assemblea spetta la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno.

L'assemblea è convocata dal Presidente mediante lettera contenente l'ordine del giorno da

inviarsi al domicilio di ciascun componente. L'assemblea viene convocata con scadenza almeno bimestrale.

Il Presidente deve anche convocare l'assemblea, con le medesime formalità, ogni qual volta che ne facciano richiesta la maggioranza del Coordinamento oppure un quinto dei componenti del Comitato.

Art. 12) Per la validità delle delibere assembleari in prima convocazione è richiesta la presenza della maggioranza assoluta dei componenti ed il voto favorevole della maggioranza dei presenti. In seconda convocazione sono valide le deliberazioni assunte dalla maggioranza dei presenti, qualunque ne sia il numero.

Prima e seconda convocazione devono essere fissate nello stesso giorno, ad almeno mezza ora di distanza l'una dall'altra, purché ne sia data notizia nell'avviso di convocazione.

Art. 13) Ogni componente del Comitato (Ente, Associazione, Individuo), ordinario o sostenitore, in regola con il pagamento della quota annuale in data precedente a quella di convocazione dell'assemblea, ha diritto ad un solo voto. Il diritto di voto degli Enti ed Associazioni è conferito ad un loro legale rappresentante, precedentemente segnalato al Presidente per mezzo di appropriata delega scritta.

In nessun altro caso è consentito ad un componente del Comitato di farsi rappresentare con delega scritta.

Art. 14) Tutte le decisioni vengono prese a maggioranza dei presenti in assemblea con voto palese.

L'assemblea è presieduta dal Presidente.

Art. 15) È in facoltà dell'assemblea costituire uno o più gruppi di lavoro determinandone le modalità di organizzazione e di funzionamento. I gruppi di lavoro hanno il compito di approfondire specifici argomenti e sono coordinati da un componente delegato dal Coordinamento. Il coordinatore relaziona all'assemblea del Comitato sul lavoro svolto.

COORDINAMENTO

Art. 16) Il Coordinamento è l'organo di guida e di indirizzo del Comitato. Esso promuove ed attua le iniziative necessarie al perseguimento delle finalità del Comitato. A titolo esemplificativo ad esso compete:

- 1) eseguire le delibere assembleari
- 2) comunicare all'assemblea le attività e le iniziative che intende assumere e le attività svolte nell'interesse del Comitato
- 3) delegare componenti a svolgere particolari mansioni nell'ambito del Comitato